

■ PNEUMOLOGIA

Pazienti troppo snob verso le terapie inalatorie

In caso di asma o di BPCO l'erogatore è uno strumento fondamentale di somministrazione delle cure, tuttavia un paziente su tre pensa che con gli spray non ci si curi davvero. Li ritiene una modalità di somministrazione tutto sommato blanda e poco efficace e considera cure più valide ed incisive i farmaci per os o per via iniettiva. È quanto è emerso da un'indagine Doxa sulla gestione delle malattie respiratorie, per la Società Italiana di Medicina Respiratoria (SIMER), Società Italiana di Allergologia e Immunologia Clinica (SIAIC) e Associazione Allergologi Immunologi Territoriali e Ospedalieri (AAITO).

In altre parole, vuol dire che oltre 1 milione di pazienti non ha mai usato gli erogatori e 1.3 milioni hanno smesso di farlo, sottovalutando del tutto la terapia e di conseguenza la "serietà" della malattia; 2.7 milioni assumono invece la terapia per inalazione "a singhiozzo" e, fra questi, 2.2 milioni vi ricorrono quando i sintomi peggiorano e circa 500mila solo in situazioni di emergenza. Appena 1.7 milioni, cioè 1 paziente su 4, assume l'erogatore ogni giorno. Sono dati preoccupanti: un soddisfacente controllo della malattia passa anche attraverso una buona aderenza alla terapia e la scarsa utilità dell'erogatore

è un preconcezzo che deve essere superato perché si tratta di un metodo di somministrazione delle cure valido, anche sotto il profilo dell'aderenza consentendo, un soddisfacente controllo dei sintomi e della malattia. L'aderenza al trattamento è direttamente correlata al tempo dedicato al paziente e a quella che si può definire "qualità dell'educazione". Il ruolo sostanziale del medico si conferma anche in caso di necessità di modificare lo strumento per l'inalazione: i pazienti, dopo aver imparato, si mostrano restii di fronte alla possibilità di dover modificare le proprie abitudini di cura. Indubbiamente il cambio di erogatore è un momento critico per il paziente, in modo particolare per quello anziano che però ha fiducia nel proprio medico.

L'enorme spesa per le malattie respiratorie si spiega anche con l'ampia diffusione delle malattie respiratorie in costante aumento. Si calcola che soffrano di asma circa 4 milioni di italiani, con picchi tra i più giovani, e di BPCO ben 3 milioni, di cui la maggioranza over 65: prevalenza destinata ad aumentare anche a causa dell'invecchiamento della popolazione e di una crescita stimata di queste patologie, al ritmo di 300mila nuovi casi ogni anno. Le

malattie respiratorie si rivelano più frequenti al Sud, con punte che sfiorano l'8% in Basilicata e Calabria.

Purtroppo, nonostante il gran numero di malati e gli enormi costi economici di asma e BPCO, la gravità e la diffusione di queste malattie è tuttora sottovalutata dagli italiani: l'indagine Doxa sottolinea infatti che solo i malati e i loro familiari (in nove casi su dieci) hanno davvero compreso che si tratta di patologie invalidanti che possono produrre disturbi molto seri. Appena la metà degli italiani, infatti, ha sentito parlare dell'asma e poco più di 1 su 10 sa che cosa sia la BPCO, terza causa di morte nel mondo ma ancora più misconosciuta: mentre l'asma è al quarto posto fra le patologie note agli italiani, la bronchite cronica scivola addirittura in ultima posizione. Questi dati confermano come sia necessario aumentare la consapevolezza della popolazione nei confronti delle malattie respiratorie, tuttora "cenerentole" poco note: accrescere la conoscenza di queste patologie da parte degli italiani aiuterebbe ad ottenere una migliore aderenza al trattamento con conseguente riduzione dell'impatto sociale di asma e BPCO.

www.qr-link.it/video/0113



Puoi visualizzare
il video di
approfondimento anche
con smartphone/iphone
attraverso il presente
QR-Code